



lo strillone



Accadde tutto all'improvviso **di Maria Stella Mistretta I N**

Quella sera avevo molto sonno e decisi di andare a letto subito dopo cena.

Mi addormentai subito ma fui svegliato da dei suoni strani che provenivano dal corridoio. All'inizio pensavo che fossero le voci della tv ma una luce abbagliante mi fece alzare dal letto. Appena aprii la porta della stanza, in fondo al corridoio, vidi i miei genitori storditi che camminavano inseguiti da tre piccoli esseri che avevano tre braccia con delle grosse mani, una grande testa con delle antenne e al posto delle gambe, dei tentacoli.

Pensai di stare sognando, ma mi ricordai che il notiziario aveva avvertito la popolazione che si correva il rischio di un attacco alieno.

Io e la mia famiglia non avevamo dato molto importanza alla notizia e, invece, stava succedendo proprio a noi.



Dovevo darmi da fare per salvare i miei genitori.

Restai fermo senza farmi notare. L'idea funzionò. Li seguii fino alla navicella: non sapevo che fare, stavano portando via i miei genitori!

Mi cadde una lacrima e, improvvisamente, ricordai che in un fumetto che avevo letto qualche mese prima, si diceva che ci voleva l'acqua per seminarli.

Allora accesi gli impianti di irrigazione ma a quel punto mi scoprirono.

Non c'era più tempo, dovevo innaffiarli bene per poterli polverizzare. Ce l'avevo fatta!

Ora rimaneva il problema di come svegliare i miei genitori.

Stavo lì a pensarci, quando l'effetto trans svanì da solo.

I miei genitori ritornarono normali, senza ricordare quello che era appena successo.

AGGRESSIONE

di Francesca Mazzè I N

Un giovedì mattina di un inverno freddo, cupo e umido nei pressi di Torino, Giovanni, un quindicenne di umili origini, di sani principi, riservato e dall'aspetto non eccessivamente "alla moda", sta percorrendo, come ogni giorno, il solito tratto di strada da casa a scuola. Il suo volto è pensieroso, il suo sguardo spento e sfuggente. In lui c'è la consapevolezza di ciò che lo aspetta a pochi metri dall'ingresso della scuola.

Da circa un paio di settimane è il bersaglio prediletto di un gruppo di coetanei esuberanti, prepotenti e aggressivi che lo imbarazzano aspettandolo puntualmente ogni mattina.

Quel giovedì il leader di questo gruppetto infastidisce Giovanni offendendolo con prese in giro verbali che fanno riferimento al suo aspetto fisico: "Sei un ciccione, solo un cumulo di grasso inutile".



Giovanni, sfinito e infastidito, tenta di reagire spingendo timidamente il leader che irritato spegne una sigaretta sul collo della vittima.

Giovanni si getta per terra dal dolore suscitando l'attenzione di alcuni passanti che non hanno il coraggio di intervenire per aiutarlo e che si limitano a filmare con i cellulari l'accaduto.

Il leader subito dopo lo picchia energicamente e va via.

Giovanni stremato, mortificato e quasi rassegnato si rialza ed entra a scuola come ha sempre fatto. Ma....questa volta

fortunatamente viene notato dai professori, sia per i lividi che riporta in viso, sia per il suo stato d'animo più afflitto e demoralizzato del solito.

Così provano ad indagare, anche se con difficoltà: "Giovanni parla, cosa è successo?".

Ciò si ripete per due o tre volte.

Finalmente Giovanni in lacrime riesce a parlare e racconta l'accaduto. I professori in modo molto gentile, ma anche continuo lo incoraggiano a denunciare il fatto.

Giovanni è assolutamente contrario e in modo deciso, ma un po' angosciato dice: "No assolutamente no!".

Dopo numerosi tentativi da parte dei professori si convince.

Nel frattempo i ragazzi che avevano filmato la scena avevano pubblicato i filmati nei vari social network, rendendo l'accaduto pubblico.

I professori, comprendendo di essere di fronte all'ennesimo caso di estremo bullismo, immediatamente avvisano i familiari e da qui scatta la denuncia.

Ancora una volta le famiglie e la scuola cercano di sensibilizzare i ragazzi a parlare e a non subire in silenzio, perché solo esternando il problema, denunciando la violenza è possibile eliminare questo fenomeno.

Infatti il sacrificio di Giovanni è comunque esemplare per il raggiungimento di questo obiettivo.



Era una mattina come tutte le altre.

Due fratelli, Luca e Paolo giocavano nel giardino quando ad un tratto una luce strana illuminò un albero e di colpo spuntò una casa misteriosa; i due fratelli, incuriositi, decisero di andare a visitarla. Appena entrati, videro che c'erano dei quadri che sicuramente rappresentavano i maghi più potenti: Merlino e Morgana, la casa non era tanto grande, ma dentro custodiva un mistero da risolvere. I due fratelli sentivano le voci dei loro genitori, provenienti dalla propria abitazione che li chiamavano per andare a pranzare. I fratelli rientrarono in casa e decisero di raccontare tutto ai propri genitori, i quali increduli andarono a verificare se quello che era stato loro raccontato fosse vero, essi mostrarono l'albero e la casa o almeno così credevano. I genitori dei ragazzi non riuscirono a vederla, infatti si misero a ridere e rientrarono in casa. Luca e Paolo non rimasero molto contenti della reazione dei loro genitori ed ebbero come l'impressione che li prendessero in giro.

Il mattino seguente Luca e Paolo uscirono per andare a scuola, quando si sentirono chiamare da due ragazzi che si trovavano all'interno della casetta; si avvicinarono e videro una ragazza alta, magra, bionda con i capelli ricci e con degli occhi bellissimi e di colore azzurro, accanto a lei vi era un ragazzo alto, magro, castano e con gli occhi verdi. I fratelli salirono sulla casetta e si presentarono; i due ragazzi si chiamavano Zoe e Yefrei. Zoe disse a Luca e a Paolo: << sono qui per conto di Merlino >>, poi aggiunse: << Morgana mi ha affidato il compito di trovare il segreto della felicità per conto di Merlino >>.

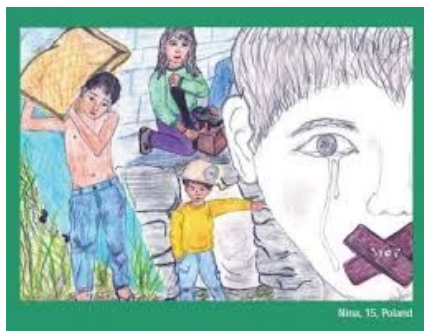
Luca e Paolo vennero ospitati da questi ragazzi nella casa sull'albero, accettarono l'invito, ma vi stavano con molto timore. Durante la prima notte i due fratelli, mentre si stavano per addormentare, vennero svegliati da un rumore; da un quadro appeso ad una parete uscì una maga, i ragazzi impauriti urlarono e la donna, tappando loro la bocca, chiuse loro gli occhi e i due fratelli si ritrovarono nel passato in un mondo antico; i due osservarono uomini pieni di sofferenza, afflitti dal dolore, ma che avevano ancora qualcosa in cui sperare.

Questa visione fece capire ai fratelli che il segreto della felicità sta nell'accontentarsi di ciò che abbiamo con lo sguardo rivolto al futuro, speranzosi di riuscire a cambiare ciò che nel presente non ci piace. Scoperto il segreto della felicità Luca e Paolo si sentirono tirare da una mano invisibile e di colpo si ritrovarono sui loro letti, non avevano più memoria degli straordinari e magici fatti che erano accaduti, ma loro sentirono una voce che diceva loro qual è il segreto della felicità.



E' questa è la mia vita. Dimentica, dimentica tutto! *Nives Cambuca I N*

Si chiamava Sasha, Sasha Brown. Era, una ragazza timida dalle poche parole, molto riservata. Una ragazza abbastanza carina, ma molto misteriosa. La vedevo ogni giorno, sempre verso le sette di sera mentre tornavo a casa. Forse non si accorse mai di me, o forse sì, non lo so nemmeno io. Abitava in una piccola casetta di campagna, con sua madre e due fratelli. Aveva 11 anni e io mi chiedevo come mai dalla scuola tornasse sempre di sera. Anche io ero molto timido, ma vedendo in che condizioni rientrasse a casa non potevo non chiederle cosa fosse successo. Un giorno mi fermai a parlarle. -Ciao mi chiamo Sam! -Piacere Sasha! -Posso farti una domanda?-



-Certo dimmi. -

-Ogni giorno ti vedo passare di qua, sempre tardi, e in viso apparì molto stanca. Ma dimmi un po', cosa fai durante la giornata? La scuola per te è così stancante?

-Adesso ho da fare, ne parliamo un altro giorno. Ciao!-

Ecco mi lascio così, con quella domanda in sospeso. Passarono i giorni e lei ancora non mi diceva nulla, così dopo circa due mesi decisi di andare a parlarle di nuovo, ma vidi che ogni volta che provavo ad avvicinarmi lei, si girava la faccia. Aveva paura?

Pensai tra me e me. Ma paura di che? A undici anni che paure si possono avere? Ho deciso! La seguirò! L'aspettai dalle sei di mattina, le andai dietro; entrò in una fabbrica, l'unica del paese, a circa un chilometro da casa sua, speravo che non si accorgesse di me. Mi ricordai di quella volta, quando la vidi tornare senza borsa, e lì mi venne il dubbio se andasse veramente a scuola. Non avevo mai visto una fabbrica, poi questa somigliava più ad un carcere. Esatto, un carcere minorile. La fabbrica si chiuse, e dovetti aspettarla finché non uscì. Eccola lì, ha una faccia stanchissima. Ho deciso, domani entrerò con lei.

-Buongiorno Sasha! -

B..b...Buongiorno!- Disse con l'aria un po' stupita. E se ne andò via correndo. Entrai nella fabbrica, seguendola, vidi come trattavano lei e i suoi coetanei. Erano tutti bambini dai sei ai dodici anni. Fabbricavano scarpe e palloni da calcio.

Erano in pessime condizioni. Aspettai che uscisse per parlarle. Si fecero le sette.

-Sasha fermati! Ho bisogno di parlarti! -

-Zitto non parlare! -

-Ma stai scherzando? Hai visto come mi trattano? -

-Hai solo undici anni! Dovresti andare a scuola! -

-Non sei nessuno per impedirmelo! -Ti prego ascoltami! -Sono obbligata. Mi manda mia madre qui, non posso farci nulla. Non abbiamo soldi, siamo poveri, non siamo come te, vengo qui, cerco di guadagnare qualcosa per la mia famiglia-. --Dovresti essere a casa. -

-Ci andrò! Non dire nulla a nessuno, niente di quello che hai visto. Per adesso è questa è la mia vita. Dimentica, dimentica tutto!

MI CHIAMAVO MARIANNA....

Marta Li Muli

Mi chiamo Marianna, frequento il 5° anno del liceo scientifico. Mi reputo una ragazza molto studiosa, socievole, mi piace uscire con i miei amici e con il mio ragazzo, Salvo, anche se in questo periodo stanno accadendo delle cose strane. Essendo al 5° anno devo impegnarmi un pò di più rispetto agli altri anni perchè avrò gli esami di Stato. Questo non significa che non posso uscire ma che devo limitare le uscite rispetto agli anni precedenti. I miei amici lo comprendono, perchè come me hanno 18 anni e quest'anno faranno pure loro gli esami di Stato. Il mio ragazzo invece non mi riesce a comprendere ed io faccio fatica ad accettarlo. Lui ha 27 anni, ci leviamo quindi 9 anni; forse lui il periodo degli esami l'ha passato con più serenità, ma questo non giustifica il fatto che lui non mi sostenga nelle mie scelte.

Lui in questo periodo è molto strano, non è più come prima. Prima era comprensivo, disponibile, dolce, socievole... Ora invece è tutto l'opposto, è come se si fosse chiuso in una bolla. Salvo non vuole più che io esca con le mie amiche ed io onestamente non so che fare. Io amo Salvo o almeno lo amavo, perchè in questo periodo Andrea (il mio migliore amico), si sta rivelando per me molto di più di un amico. Insomma, mi sono innamorata di Andrea e ancora non ho avuto il coraggio di dirlo a Salvo. Io e Andrea ormai ci siamo dichiarati, aspetto solo il momento giusto per dirlo a Salvo.

Mentre sono a scuola durante la ricreazione lo chiamo:

-Pronto-

-Ciao Salvo, sono io Marianna oggi mi passi a prendere all'uscita da scuola e andiamo a pranzo fuori? Visto che oggi è venerdì potremmo uscire se ti va...-

-Sì, per me va bene..(con un tono quasi disinteressato) -

-Ok perfetto.. A dopo-

-A dopo.-

Nel frattempo incontro Andrea nel corridoio:

-Ciao Andrea -

-Ciao Mari -

-Oggi vado a pranzo fuori con Salvo e cerco di spiegargli la situazione, poi possiamo uscire stasera, possiamo fare una passeggiata se ti va, così ti racconto come è andata -

-Sì sì, perfetto. Mi raccomando stai attenta -

-Sì sì, tranquillo, a dopo -

- Ciao -

All'uscita da scuola vedo Salvo fermo con la macchina, lo saluto e ci avviamo verso il ristorante. Arrivati al ristorante ci sediamo e ordiniamo il pranzo.

- Salvo ti devo parlare -

- Dimmi tutto -

- E' da un pò di tempo che noto dei comportamenti strani che hai nei miei confronti... Non sei più come prima... Non capisci che io voglio superare gli esami con il massimo dei voti, perchè mi sono sempre impegnata e quest'anno voglio fare altrettanto. Però non mi sento capita da te, non capisco perchè sei cambiato...Inoltre non sopporti più Andrea. E' vero con Andrea si sta creando un rapporto che va oltre l'amicizia...-

- Aspetta forse ho capito..Mi vuoi lasciare vero? -(con un tono molto infastidito)

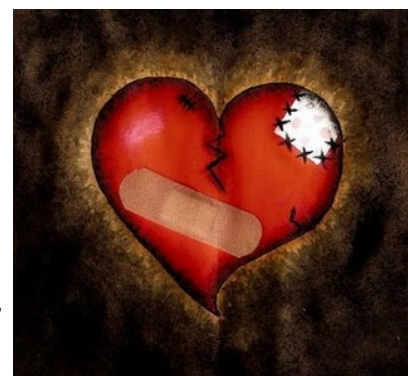
- Sì hai capito bene Salvo. Mi sono innamorata di Andrea -

- Mi dispiace, ma io non posso sopportare tutto questo e io non intendo lasciarti, hai capito?(con un tono molto arrabbiato) -

- Salvo per favore calmati e sii ragionevole, noi come coppia non abbiamo futuro -

- Basta Marianna! Sia chiaro tu non mi lascerai !!-(dopo aver buttato la sedia per terra se ne va).

Allora decido di raggiungere Andrea e di spiegargli la situazione.



"MI DISPIACE" **di Giulia Ciuni 1N**

Mi chiamavo Isa, sì parlo al passato perché adesso di me esiste solo e soltanto un ricordo impresso nella mente dei miei cari e dei miei amici, che mi hanno sempre visto sorridere, che vedevano i miei occhi azzurri sempre splendere di felicità.

Ma la cosiddetta goccia che fece traboccare il vaso arrivò il 23 ottobre del 2011.

Tutto iniziò il 23 ottobre del 2011, un comunissimo sabato pomeriggio; uscii con la mia comitiva come sempre, ma, quel giorno, ci furono "nuovi elementi", esattamente tre nuovi amici si aggiunsero al gruppo. Uno di questi mi adocchiò subito e io ricambiai.

Era un ragazzo alto, biondo e aveva gli occhi marroni, proprio come la massa di capelli che mi sormontava la testa.

Questo ragazzo si chiamava Giuseppe e aveva 17 anni, proprio come me.

La nostra amicizia cominciò come tutte le altre, con lui però che partì in terza dicendomi:

-Sei bellissima.

E io risposi:

-Grazie, anche tu! -

Da lì, da quel 23 ottobre, diventammo del tutto inseparabili; ogni sabato assieme, stessi amici, stessa vita quasi quasi!

La nostra relazione iniziò il 31 dicembre del 2011 un minuto prima dell'anno nuovo.

Eravamo l'una a fianco dell'altro, lui mi prese la mano e mi disse:

-Ti va di iniziare l'anno nuovo assieme?-

Sbalordita e quasi commossa feci cenno di sì con il capo, lui mi baciò senza esitare!

Fu il Capodanno più bello della mia vita!

Ormai avevo tutto....un ragazzo che mi amava, una famiglia stupenda e gli amici migliori del mondo!

Stetti con Giuseppe la bellezza di un anno e mezzo, ci lasciammo, o almeno lo lasciai, il 29 giugno del 2013. Non era più lo stesso, era cambiato, non c'erano più le nostre piccole fughe romantiche di una volta, non c'erano più le nostre coccole, non c'erano più i suoi "TI AMO" ricambiati da un mio "ANCH' IO".

Lui era cambiato, il nostro rapporto era cambiato e io stavo iniziando a capire che forse era meglio prendere una "PICCOLA PAUSA" o per meglio dire lasciarci. Fu una scelta dura e complicata, ma non me la sentivo di continuare qualcosa che ormai era del tutto SVANITO!

Lo cercai il 28 con un messaggio che diceva:

-Credo che noi due dovremmo parlare e chiarire le cose una volta per tutte.-

E lui mi rispose:

-Come? Non abbiamo nulla da chiarire!! ci vediamo domani mattina alle 10 al bar sotto casa tua. Un bacio. Notte.-

E io conclusi dicendo:

-Notte.-

Credo che il 29 giugno sia stato il giorno più brutto della mia vita.

Vidi Giuseppe arrivare con un sorriso stampato sulle labbra, mi baciò in fronte, come faceva abitualmente quando ci vedevamo, si sedette e io incontrai subito il suo sguardo.

Iniziai a parlare dicendo:-Le cose tra noi non vanno più bene come prima, siamo cambiati, forse perché siamo più grandi, ma non siamo più NOI!.-

Lui rispose dicendomi:



fonte: <http://foreverdraw.blogspot.it/2013/12/communicidio.html>

-Isa a cosa vuoi arrivare?-

Io risposi:

-Giuseppe,dobbiamo lasciarci, è inutile perdere tempo continuando a stare insieme.-

Giuseppe,preso dalla rabbia e dal dolore scappò!senza neanche darmi risposta.

Passarono due settimane.

Tornata dal mare, un sabato pomeriggio di luglio mi ritrovai Giuseppe davanti al portone di casa mia. Fu in grado di dirmi solamente: -MI DISPIACE -

Rimasi perplessa davanti a quelle parole....non ebbi il tempo di rispondere che Giuseppe si avvicinò a me e mi diede dieci coltellate nello stomaco.

I medici federo di tutto,ma era troppo tardi,ormai mi ero spenta,ormai i miei occhi azzurri furono coperti dalla morte!

Fu una tragedia per i miei genitori,avevano perso la loro unica figlia.

Sono passati ormai mesi dalla mia morte,ma sono assolutamente sicura che il mio ricordo "laggiù" non svanirà mai.

Giuseppe,fu trovato,processato e mandato in carcere.I giudici pensano di dare l'ergastolo!...l'ho amato,ma credo che dopo aver fatto ciò sia il minimo!

Ricordo ancora quel suo "MI DISPIACE" detto sussurrando,guardandomi negli occhi.

"Cari lettori questa è la pura realtà che ci circonda,l'esempio della povera Isa è solo uno dei tanti FEMMINICIDI che si sono verificati nel nostro paese,uno dei più terribili,uno anche dei più normali.Viviamo in una società dove FIDARSI E' BENE,NON FIDARSI E' MEGLIO".



fonte : <http://www.comunikare.it/ferma-il-femminicidio/>

Tutto cominciò quando un giovedì mattina, mentre stavo lavorando, vidi arrivare il maresciallo dei carabinieri Maurizio Bresciano con i suoi colleghi tutti perfettamente in divisa e con la pistola nella fondina. Il maresciallo e i poliziotti entrarono nella portineria, dove appunto stavo lavorando e il maresciallo mi chiese: “Può gentilmente aprire la porta della casa della famiglia Buscemi?” In realtà, lì non vive nessuna famiglia, in quella casa un po' buia e misteriosa ci vive una signora: la signora Buscemi.

Il maresciallo aspettava, io allora presi le chiavi e mi diressi verso casa Buscemi; una volta arrivati davanti alla porta, mi girai verso i carabinieri e chiesi: “Come mai volete che vi apra la porta? E' successo qualcosa?” Il maresciallo si voltò e, senza battere ciglio, mi rispose: “No, niente di grave, solo un semplice controllo.”

Io immaginavo che fosse successo qualcosa perché era da un paio di giorni che vedevo la signora Buscemi un po' pensierosa e da due giorni non la vedevo uscire da casa e, la signora Buscemi, non era una di quelle signore che stava tutto il giorno chiusa in casa anzi, usciva due tre volte al giorno e tornava sempre con delle grandi buste della spesa.

La Buscemi è una signora molto allegra, sempre sorridente, piuttosto elegante, gentile e sempre disponibile con tutti. Tiene molto alla linea e, almeno una volta a settimana, va in palestra; esce di casa sempre con un filo di trucco sotto gli occhi e le mani ben curate, va via da sola e torna sempre sola ogni giorno. Parla con voce squillante e si riconosce anche da lontano per l'andatura sempre a testa alta. Di solito sorride facilmente, saluta il postino, saluta il salumiere e il panettiere, saluta tutti i negozianti di via Dante.

I miei pensieri vennero interrotti dalla voce perentoria del maresciallo che mi disse: “Allora la apriamo questa porta?!?”

La porta si aprì. Ma si aprì...dall'interno! La signora Buscemi apparve in tutta la sua bellezza davanti ai miei occhi e davanti a quelli dei carabinieri e... non viveva affatto sola!

Quando si aprì la porta era circondata da sette bambini di colore e io ed i carabinieri restammo di stucco; non sapevamo cosa fare e per qualche istante restammo in silenzio; in quel momento di silenzio ho capito perché la signora Buscemi tornava con quelle grandi buste della spesa.

Il silenzio venne interrotto dalla voce del maresciallo che disse: “E' lei la signora Buscemi?” e la signora rispose con il suo solito sorriso: “Sì, vi stavo aspettando.”

Dopo un paio di giorni la notizia era su tutti i giornali cittadini : la signora Buscemi si era sempre occupata di salvare dalla strada i bambini figli di clandestini e per questo era stata indagata e accusata di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Io rimasi così colpito dalla bontà e dalla generosità della signora Buscemi e dalle facce spaventate di quei sette bambini che videro portare via la loro mamma, che richiesi l'affidamento dei bambini e adesso tutti e sette vivono con me.



Difficoltà di non amare **di Alessandra Cacciatore VE**

*Colui che rimira gli occhi altrui per l'azzurro iride può esser stolto,
poiché non annega nella profondità di uno sguardo..*

*Colui che osserva delle labbra sol perché gradisce la loro forma
potrebbe essere superficiale,
poiché non si perde nella loro movenza e nelle passioni che
traboccano da esse..*

*Colui che non scorge il bello nell'essenza o lo scopre con l'assenza
delle cose non avrà possibilmente una vita limpida e gaia come
un ruscello che gorgoglia...*

*Colui che permetterà a tutto questo di far parte del proprio essere,
che sarà capace di non osservare in modo non superfluo un paio di
labbra, degli occhi proverà gioie, dolori, amarezza..*

*Allor può non esser sciocco quell'essere che si fa travolgere dai
sentimenti essendo consapevole della difficoltà nel non amare?*



foto di
Silvia Gambino IIE

Emozioni
di Alessandra Cacciatore VE

Provar ancor di più qualcosa che permane dal sorgere del roseo albore al rossastro imbrunire,
e ancor al calar delle tenebre quando non si dovrebbe..
istanti in cui si può urlar alla volta celeste,
nivea ma non si ha voglia,
e per un fato ribelle si vuol dar voce all'io interiore e alle emozioni
quando bisogna sol tacere e andar in balia di un profondo silenzio..
frangenti di attimi nei quali si può stringere a sè l'amata
e si ha ancor più desiderio quando ella non è presente,
o ancor quando ci si vuole recare al mare durante il gelido inverno
e si vuole esser bagnati dalla pioggia
e accarezzati dalla neve candida
mentre scorre rapida la calda estate..
Il tempo e i desideri non coincidono mai similmente ai binari di un treno..
vagano in parallelo ma non si incontrano mai..
Forse per uno scherzo crudele del destino
ma per un momento o anche più,
posso dir d'esser stata una peculiarità..
i miei sensi ed il mio corpo combaciavano in perfetta sintonia col suo,
le sue labbra erano il disegno mancante delle mie,
le nostre mani si stringevano l'una con l'altra..
e ho dimenticato ogni cosa..
come del resto sta avvenendo mentre scrivo..
ho rimosso ogni malinconico pensiero perché è nulla..
Ma cos'è il nulla?
È assenza dell'esistere ma tuttavia esiste..
cos'è l'amore allor? assenza di odio, che è mancanza d'amore..
l'amor è nobiltà ma non nasce nei cuori di chi possiede oro e ricchezze..
è nobile poiché sorge in chi lo sa accogliere.
È dolce ma crudele..
Dona tenerezze e suon di baci ma in un soffio di bora può sfiorir.
Mi dilungherei ancor per molto,
diciamo per l'eternità ma qui si fermano le mie righe,
non il tempo,
non la passione,
non il mio pensiero che va oltre l'immenso,
oltre lo sguardo umano,
sol nella sua mente accompagnato da una dolce e armonica melodia
che presto sarà già superata.

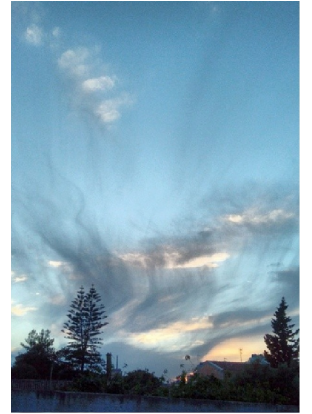


foto di
Martina Lopez IIE

Mi manchi da morire, Mansa!
Di Maria Grazia Monti, II E

*Il non sentirti più nitrire quando mi vedevi,
il non sentirti respirare quando mi lasciavo abbandonare su di te,
il non averti più vicino, sarà fatale, piccola mia!
Ricordare ogni giorno e ogni istante passato con te,
le nostre lunghe passeggiate nei boschi,
le nostre galoppate a 100 all'ora,
ricorderò, perchè adesso è l'unica cosa che mi resta da fare.
Non ho perso un semplice cavallo ma una migliore amica.
Ma ci rincontreremo, in un altro mondo in futuro,
in un mondo che nonci potrà impedire dicorrere per sempre.
Mi manchi già, mi mancherai per sempre Mansa!*

Per sempre con me

*Sarai la mia piccola stella!
Sarai colei che mi accompagnerà sempre e ovunque
le ore passate insieme saranno sempre con me!
Non potrò più sentire il tuo dolce respiro
che mi accarezzava la pelle.
Ma io so... SO che sarai sempre con me!
Per sempre piccola mia*



Tu

di Michela Cannioto VE

*Tu non ti sei mai chiesto come mi sento,
come mi sento quando ti vedo.
Ti sento così lontano da me,
forse perchè non sono importante per te,
forse non sono abbastanza per te.
Il destino ci ha fatto incontrare
e adesso?
adesso sei solo un ricordo
un ricordo molto molto lontano*



INSIEME A ME

di Miriam Cucinella VE

*Ubriaco della mia felicità,
tu ridi
insieme a me.
Frastornato dalla mia spontaneità,
tu urli
insieme a me.
Spargendo per infinite vie
armoniose parole,
lacrime dolci e sincere.
Brividi eterni.
Insieme a me.*



Lontano lontano... **di Franco Fortini**

*Lontano lontano si fanno la guerra.
Il sangue degli altri si sparge per terra.*

*Io questa mattina mi sono ferito
a un gambo di rosa, pungendomi un dito.*

*Succhiando quel dito, pensavo alla guerra.
Oh povera gente, che triste è la terra!*

*Non posso giovare, non posso parlare,
non posso partire per cielo o per mare.*

*E se anche potessi, o genti indifese,
ho l'arabo nullo! Ho scarso l'inglese!*

*Potrei sotto il capo dei corpi riversi
posare un mio fitto volume di versi?*

*Non credo. Cessiamo la mesta ironia.
Mettiamo una maglia, che il sole va via.*



La famosa fotografia di Nick Ut che trasformò Kim Phuc nella "bambina del napalm" (AP)

Franco Fortini, pseudonimo di Franco Lattes, nato a Firenze nel 1917, è stato un poeta e intellettuale italiano, una figura importante del secondo Novecento. La poesia "Lontano, lontano..." fa parte di un gruppo di componimenti scritti dal poeta durante la prima Guerra del Golfo, nel 1991: le Sette canzonette del Golfo. Nella poesia in questione ciò che si avverte è un pensiero triste ma allo stesso tempo acre nei suoi concetti, nitido e chiaro per tutti. Tale poesia è indubbiamente anacronistica, è infatti valida anche oggi. Quello di Franco Fortini è un innegabile grido di dissenso e anche di sconforto che mai potrà essere colmato. Quello di Franco Fortini è un canto che esorta alla tregua, perché la guerra, come si evince dalla storia, e oggi da telegiornali e quotidiani, procura soltanto sofferenza e miete sempre nuove vittime.

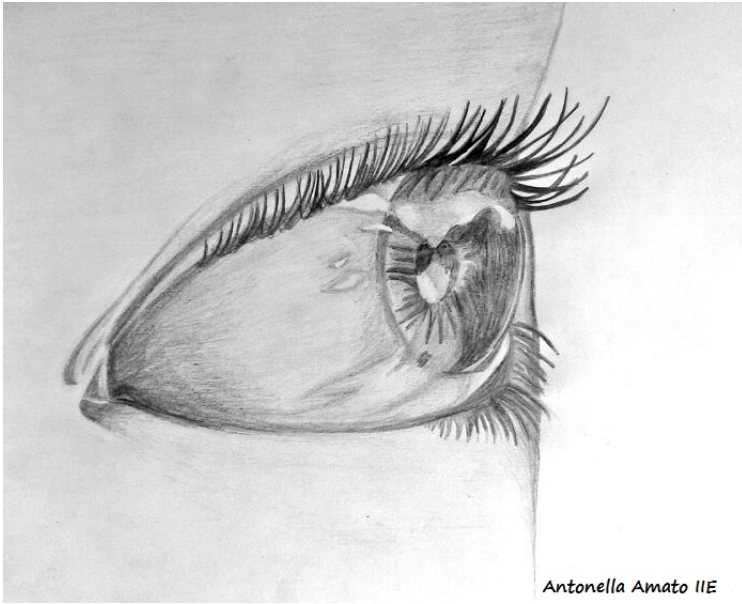
Come si legge in una canzone di Edoardo Bennato:

*A cosa serve la guerra diciamo la verità
serve soltanto a vincer la gara dell'inutilità*

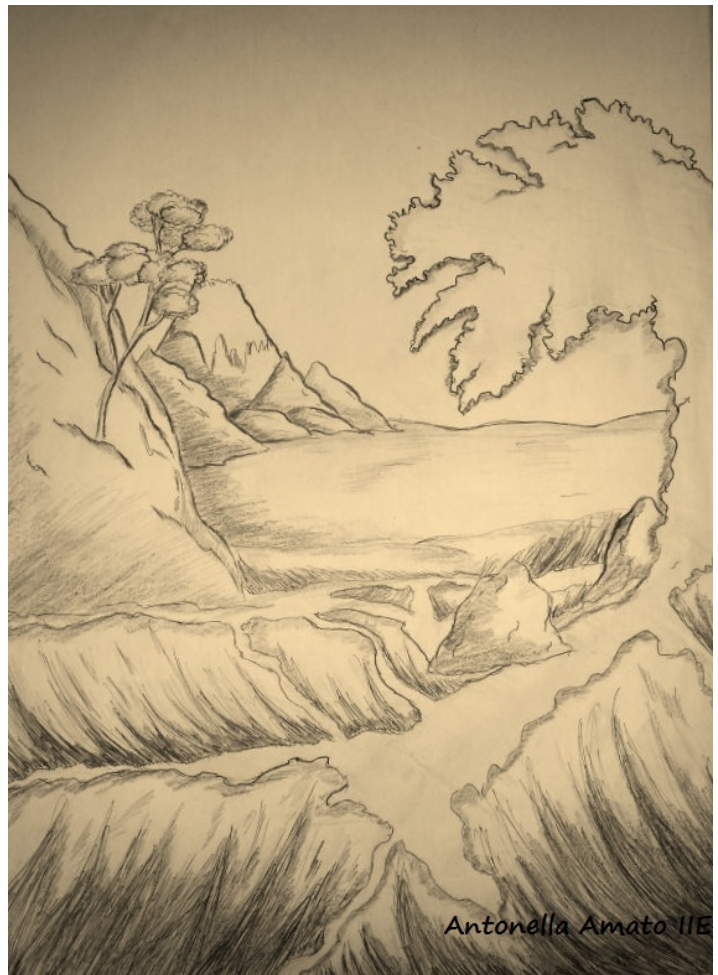
Alessandro Di liberto II L x



Disegni in b/n



Antonella Amato IIE



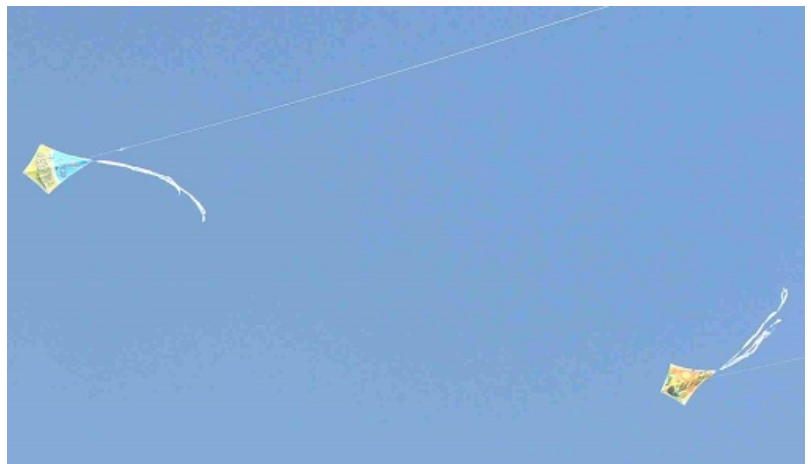
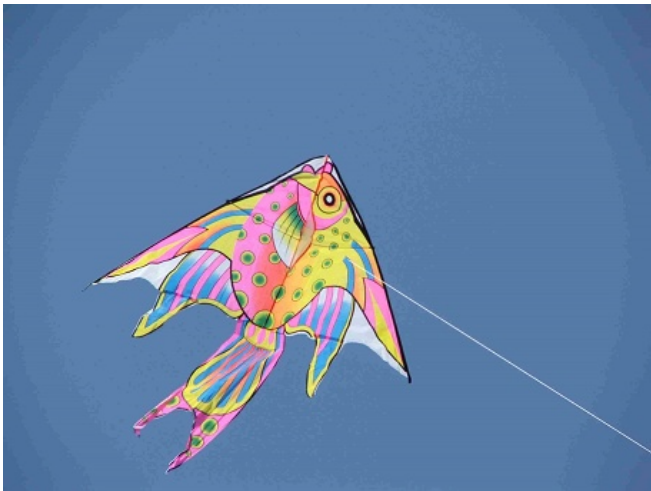
Antonella Amato IIE



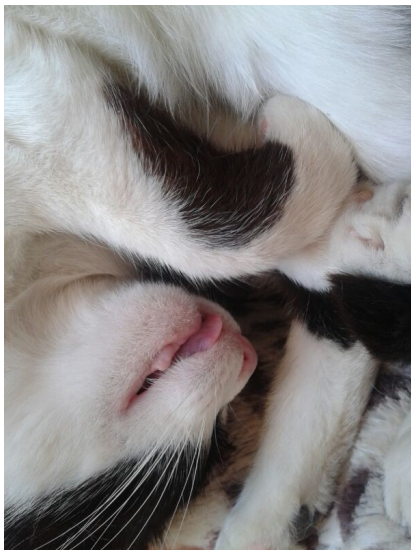
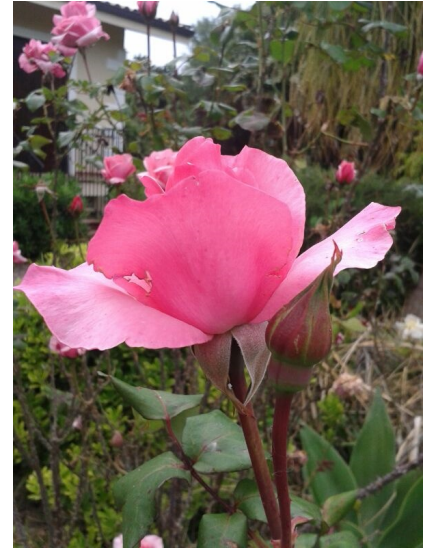
Sudabeah
Nomahani
VE

Retrica

La Trapani Eventi di Ignazio Billera,
organizzatrice del Festival Internazionale
degli Aquiloni "Emozioni a naso in su!", a San
Vito lo Capo, in collaborazione con
l'Associazione Culturale "Sensi Creativi"
organizza :
"L'atelier del vento" – Giardini del vento



Scatti
di Silvia Gambino IIE



Scatti di Martina Lopez IIE

